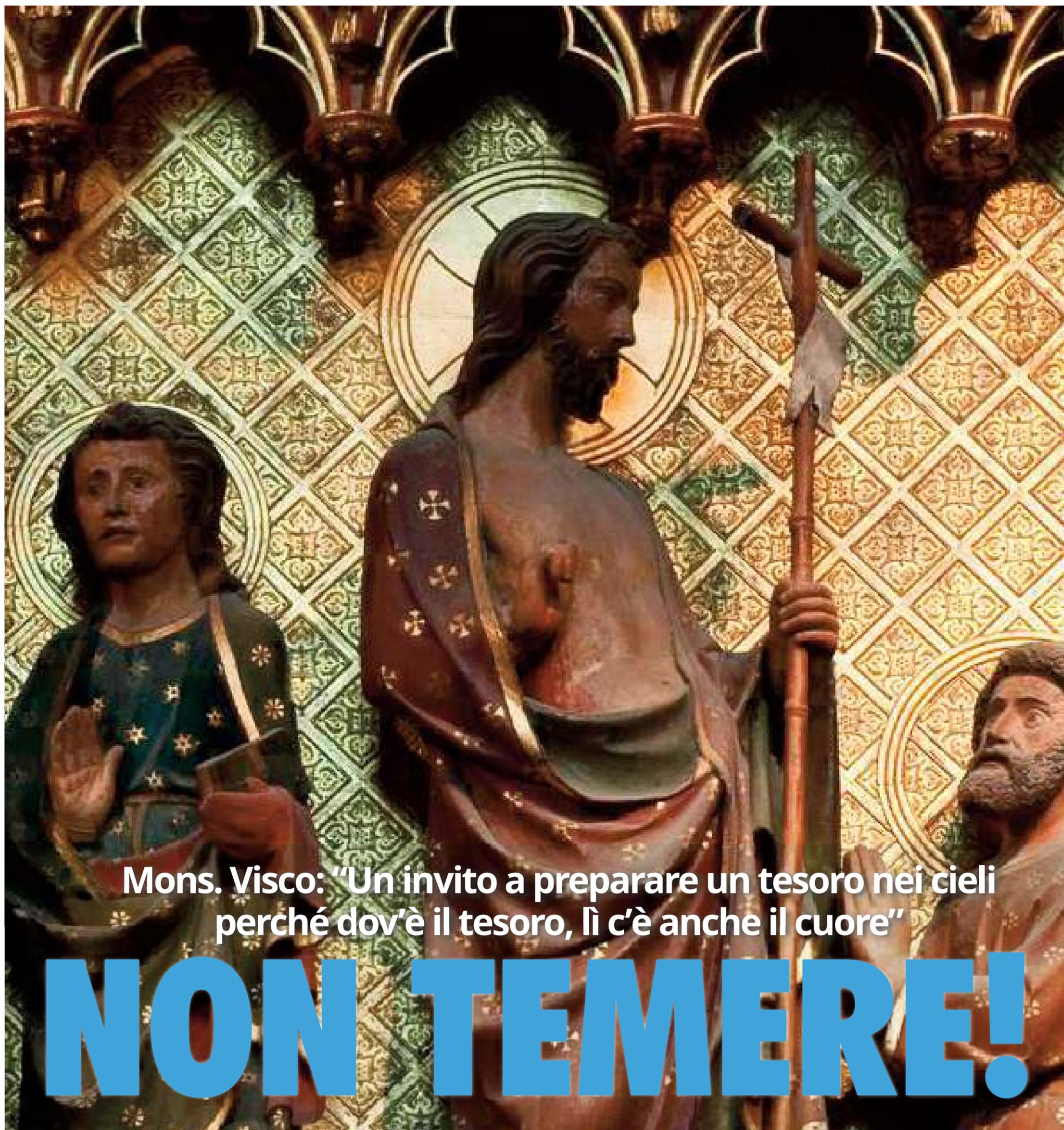


Kairòs news

Il Settimanale dell'Arcidiocesi di Capua

stampato con il contributo dell'8x1000 su carta riciclata e con inchiostro senza piombo

ANNO 10 - n°15 | 20 aprile 2019 | 4-euro omaggio



Mons. Visco: "Un invito a preparare un tesoro nei cieli perché dov'è il tesoro, lì c'è anche il cuore"

NON TEMERE!

Chiesa

4

Attualità

5

Giovedì Santo

819

Vitulazio

12

In fiamme la cattedrale di Notre Dame

Un impressionante incendio si è sviluppato nel pomeriggio di lunedì devastando la



Colletta Pro Terra Santa 2019

Il cammino quaresimale invita ciascuno di noi a riandare ai luoghi e agli avvenimenti che hanno



Vedano in noi veri cristiani convinti

Il brano di Isaia, riportato da Luca nel Vangelo con il commento di Gesù che, Parola del



Una rete di cellule vive del corpo mistico di Gesù

Viviamo in una società dove il torpore, la sazietà, l'indifferen-



Gli auguri di Pasqua di Mons. Visco

Le sommesse preghiere e i melanconici canti dei cattolici accorsi per assistere – come al capezzale di un moribondo – alla devastazione, fortunatamente parziale di *Notre Dame*, cattedrale di Parigi, esprimevano molto chiaramente la condizione di un cattolicesimo ormai in minoranza ma certamente ancora capace di trasmettere qualcosa. Infatti agli iniziali pochi fedeli, man mano se ne aggiungevano altri sempre più numerosi, e poi anche persone non credenti o solo non praticanti che cercavano di ricordarsi le parole di preghiere o canti mariani ormai da molto non utilizzati e che in quel momento tragico ritornavano fortemente nel cuore anche se più lentamente sulle labbra. Questo cattolicesimo in minoranza però sperimenta l'affettuosa vicinanza del Suo Pastore ricordando quando Gesù aveva detto: “*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre è piaciuto dare a te il Regno*” (Lc 12, 32) con il successivo invito a preparare un tesoro nei cieli

perché dov'è il tesoro, lì c'è anche il cuore. La devastazione materiale di *Notre Dame* può essere letta come emblema della devastazione spirituale del nostro mondo occidentale. L'equilibrio che in fondo potrebbe essere l'elemento unificante delle virtù, diventa parametro fondante della retta coscienza del cristiano che non si accontenta di raggiungere il livello di *persona dabbene* in una società spesso inquinata da basse quote etiche, ma tenta – illuminato dalla Parola di Dio e sostenuto dalla invisibile Grazia che gli giunge dalla pratica sacramentale – di seguire il Maestro che lo invita alla continua conversione, al perdono, all'amore vicendevole, alla trasmissione – attraverso una vita onesta ed esemplare – del grande Messaggio d'amore che Gesù ci dona con la Sua Passione-morte e la Sua gloriosa Risurrezione. Che il Signore ci sostenga in questo compito missionario, festoso annuncio della Pasqua.

✠ Salvatore, arcivescovo

In copertina: Scultura lignea - il Cristo risorto appare a Pietro e Giovanni, Cattedrale di Notre Dame - Parigi

PER RIFLETTERE...

Cristo mutilato **RIFIUTO SPECIALE**

DI CARLO GUADALUPI

Il fatto è questo: Emanuele, mio figlio, di rientro a casa dopo una giornata di lavoro, passando per una strada di Cancelli, al lato d'ingresso di un condominio, ha notato, tra le buste di immondizia conferita per il ritiro(!) giornaliero, anche del materiale che è difficile immaginare come di scarto e conferibile in quel luogo... Emanuele ha fotografato ed ha inviato, a me ed altri, quanto aveva impressionato la sua mente e ... il suo cuore.

Facciamo allora qualche considerazione: L'oggetto abbandonato è la statua di Cristo. Appare mutilata delle mani ma in buono stato per quanto riguarda il resto del corpo.

È un Cristo risorto e accogliente. La domanda è la seguente: Chi mai ha abbandonato ... tale “rifiuto”? La mia mente si è immediatamente rifugiata nel ricordo di mia Nonna Luisa.

Possedeva un messalino nel quale custodiva gelosamente una tale quantità di “santini” da sfornare il libricino stesso riducendolo a inadatto contenitore di quelle immaginette sacre. Bene! Quando qualche “santino”, forse il più devotamente visitato, cedeva all'usura del tempo, non riuscendo, miracolosamente a sopravvivere per ulteriori visitazioni, allora il suo destino era quello di essere sacrificato nel fuoco purificatore del focolare, accompagnando il rogo con litanie e commosse orazioni. Nessun degrado avrebbe dovuto profanare le immagini di un cereo San Luigi o di una Santa Rita sanguinante per una spina nella fronte.

I tempi sono trascorsi! I focolari sono stati spenti cedendo il posto a freddi (!) termosifoni ... ed anche quelle Nonne sono scomparse dalle cronache familiari: sostituite da platiniate donnette sempre più interessate al buracco piuttosto che a collezionare confortevoli “santini”. Nelle nostre case è scomparsa ogni immagine sacra. La Catenina appesa al collo e la medaglietta, con sopra incisa l'immagine del Santo Protettore, è stata barattata dal gioielliere di fiducia che ci ha fornito un piercing che ha

trovato posto, sull'arcata frontale sinistra, un po' distante da quell'orribile mostro tribale tatuato sul collo. Forse quel povero Cristo non ha mai abitato in un appartamento di quel condominio: il suo posto sarà stato quello in un'aiuola del giardinetto dove qualche pallonata scalcia da esuberanti “guaglioni” lo avrà privato di entrambi le mani: punendolo così di una fallita parata Al suo posto, ci scommetto, già faranno bellissima mostra di sé Sette irresistibili Nani di policroma ceramica.

Bandiamo l'ironia a buon mercato ed affrontiamo con



freddo stupore quanto di inaudito visioniamo. Viviamo in quella che chiamiamo la Terra dei fuochi e non consideriamo che ormai siamo nel buio più completo della Ragione e dello Spirito. Colui che ha ritenuto obsoleto il simbolo della nostra religiosità ha agito perché vittima di una ignoranza, comportamentale e intellettuale, difficilmente sanabile ed attribuibile al mancato soccorso da tutto un indotto sicuramente inesistente da lunga data. Avrà avvertito quel simbolo come oggetto di consumo uguale a tanti altri a lui necessari per riempire i vuoti del suo status; non avrà patito alcuno imbarazzo nel momento decisionale di mutare moda e sbarazzarsi così di un fardello che niente significava nella quotidianità della propria esistenza. Spaventa ed atterrisce l'assenza di tanti altri che avranno certamente assistito alla storia così superficialmente vissuta in questo abbandono in ... discarica.

Quanti avrebbero dovuto e potuto impedire quel gesto così sconsiderato?

Quanta gente sarà passata, come Emanuele, per quella via e avrà considerato soltanto il fatto che in quella giornata si ritirava l'Umido e per il Secco si sarebbe dovuto attendere il giorno dopo.

Amici miei! Duemiladiciannove anni fa quell'uomo fu condannato alla morte di Croce...

Oggi lo condanniamo al destino del “Secco” o dell'Indifferenziato.

Predisponiamoci a credere che ugualmente risorgerà! Ma tutto ciò che ancora una volta accadrà io penso di non meritarmelo affatto. Auguriamoci, allora, di saper ancora inorridire alle sciatterie che ci circondano, di avvertire il desiderio di correzione e di sperare in comportamenti profondi in umanità, intelligenza e rigore morale. E poi!... avessero per lo meno scritto, in un cartello, “RIFIUTO SPECIALE!”

Sul sentiero dei giorni

A CURA DI MONS. GIUSEPPE CENTORE



È povera la vita? Non è piuttosto la tua mano a essere troppo corta, i tuoi occhi troppo appannati? Sei tu che devi crescere.

Dag Hammarskjöld

Una cosa di terra anche la rosa;/ma la forza che al cielo la solleva/nella corona delle verdi foglie/e la preme dall'intimo e la scioglie/come una fiamma di dolcezza piena,/è il mistero di Dio dentro una rosa.

Diego Valeri

Salvo complicazioni ci ameremo per l'eternità.

Gesualdo Bufalino

Il perdono è la qualità del coraggioso, non del codardo.

Gandhi

Via, nulla è più dolce all'anima/che fare un'anima meno triste.

Paul Verlaine

Il cuore scandisce tempi sempre troppo brevi/perché si sia felici.

Armanda Guiducci

Più un credente vuole vivere l'assoluto di Dio, più deve inserire quell'assoluto nella miseria umana.

Frère Roger Schutz

Dio non è un'invenzione, è una scoperta.

Louis Massignon

La religione non è l'attesa passiva di una beatitudine esterna allo spirito, ma la creazione con Dio e a sua immagine di un mondo di luce, di gioia e di bellezza.

Maurizio Zundel

Riconoscere l'esistenza irriducibile dell'altro è il principio della cultura, del dialogo e dell'amore.

Octavio Paz

Domenica di Pasqua
Resurrezione del Signore

Non di solo pane...
Il Vangelo nella Casa della Divina Misericordia

La Luce del mondo irrompe quando era ancora buio

DI ANTONELLO GAUDINO

Una donna si reca al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal se-

polcro. Questa donna si chiamava Maria di Magdala. A lei voglio rivolgermi. Di lei voglio parlare a voi, cari amici della Casa della Divina Misericordia. Il cuore in gola e un sussulto: il sepolcro è vuoto! Lui non c'è più! Mi par di vederti, Maria, mentre corri verso la "Chiesa acerba", Pietro e gli altri, travolta da un miscuglio di sentimenti dentro, mentre la mistura di oli e profumi è rimasta là, ormai inutile e superflua. D'altronde, non ricordi? Il corpo del tuo Signore porta ancora in sé il profumo di nardo di Betania, con cui una donna come te aveva preparato questi momenti. Il corpo del tuo Signore era intriso di Amore, Maria!

Per questo non poteva restare chiuso dentro quel sepolcro. L'Amore non può essere contenuto. Quando si compie, l'Amore trabocca, oltrepassa i limiti e le aspettative, stupisce con aromi di vita nuova. L'Amore stupisce e incanta sempre...Il sepolcro è vuoto: difficile da credere! Lo è per te, per gli apostoli, Chiesa primitiva ormai prossima a nascere, e per noi, Chiesa attuale che continua a correre verso il Signore sulla scia dei profumi lasciati da voi e da tanti altri nel corso dei secoli. Il vostro profumo di cristiani, unti della fragranza della fede, la vostra testimonianza ci attrae, ci invita, ci fa alzare e correre ancora, sebbene



spesso le ginocchia siano infiacchite. Non possiamo nascondere certe volte ci sentiamo stanchi. La fede vi ha portato oltre, accanto all'Amore. L'assenza del volto di Lui, che avevate visto ucciso e crocifisso per noi, vi ha condotto alla certezza della Sua presenza. La carne ora è trasfigurata, resa gloriosa nello Spirito: lo scoprirete poco a poco. Ciò che è certo, però, è che non può essere stata trafugata, perché la pietra pesante è tolta, mentre il sudario è accuratamente appoggiato in un luogo a parte. Una mistura di potenza e di tenerezza. È risorto! È una certezza e un grido che si impone nel cuore di chi ama. È la Luce del mondo che irrompe "quando era ancora buio". Perché solo la forza di Dio può spingere via con determinata risolutezza la roccia che sbarrava il passo alla vita, e allo stesso tempo spendere lunghi istanti a sistemare delicatamente le stoffe che hanno asciugato il sangue del volto di Gesù. Divinità e umanità si incontrano, anche nel momento cruciale. Quando la vita sconfigge definitivamente la morte, Dio si manifesta nel Figlio che, alzandosi dai morti, mostra la sua eterna cura per i vivi. È risorto! Il sepolcro è vuoto, il sudario avvolto in un luogo a parte! Nella corsa affannosa dei discepoli, con te, o donna, intravediamo la nostra scomposta ricerca di Lui, e l'invocazione mista di timore e di speranza con cui spesso, e forse anche oggi, ci rivolgiamo a Dio. La nostra, come la tua anima, è una mistura di tensioni e contraddizioni; il nostro, come il tuo spirito, è stato lacerato da "sette demoni", il peso del peccato che divide dentro e rompe le relazioni. Ma è proprio nella guerra del nostro cuore, vera radice di ogni altra guerra, che percepiamo con te la verità: Colui che pensavamo non trovasse dimora in essa, con la Sua mancanza dice invece di prendersene cura, per guarirla e pacificarla. La pace del

Risorto è la promessa di questo santo mattino, alba di nuovi profumi primaverili. A noi, come a voi, testimoni semplici e credibili, è chiesto solo di chinarci e vedere. Le ginocchia infiacchite ora si piegano per fede, davanti a Colui il cui Nome è al di sopra di ogni altro Nome. Piegarle le ginocchia e lasciar libero corso alle lacrime, per riconoscere il Suo sguardo di misericordia, è la via per ritrovare vigore e riprendere la corsa nella vita. Non più affranti dai sensi di colpa del passato né ansiosamente smarriti a cercare una garanzia di futuro, ma fermamente ancorati alla certezza del presente abitato per sempre e divenuto eternità. Siamo veramente nuova-mente amici di Dio. Cristo è risorto, è veramente risorto! Anche il sepolcro più intimo della nostra miseria, dove pareva potessero stare soltanto odori di morte, è invece arieggiato e ricolmo di profumi di Resurrezione. ora è palese: Lui, il Signore è la Luce del mondo! Nelle nostre tenere e dolorose contraddizioni, l'infinita nostalgia di Cielo ha ora un grido di bellezza che trabocca: il Signore, il mio Signore è risorto! Dalla risurrezione nasce il mondo nuovo, nasce il mondo che può divenire luce, che si può liberare dal suo peccato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vera fede in Cristo.

Triduanò Soggiorno

Triduanò fu il soggiorno di Giona
Nel grembo del cetaceo, come quello
Dell'incarnato Verbo nel sudario.
Da allora e fino ad ora, fedelmente,
In qualsivoglia angolo di strada
La sua presenza trovo a me vicina
Rassicurante come un corrimano
Per additarmi il più giusto cammino
Per cui non cerco una bottiglia in mare
Che m'arrechì un salvifico messaggio
Né m'occorrono fili di Arianna
Per evadere dai miei labirinti.
E se anche in questa torre di Babele
La parola di uno m'importuna
E di un altro mi irrita o frastorna
Nessuna mi conforta quanto questa:
Quando il Risorto tornerà glorioso
A rifare nuove tutte le cose
Darà compiuta pace ad ogni cuore.

Giuseppe Centore

Tutte le parrocchie interessate alla pubblicazione degli orari delle Sante Messe sia festive che feriali, possono inviare i relativi dati all'indirizzo mail orarimesse@kairosnews.it

Un impressionante incendio si è sviluppato nel pomeriggio di lunedì In fiamme la cattedrale di Notre Dame

DI ANTONELLO GAUDINO

Un impressionante incendio si è sviluppato nel pomeriggio di lunedì devastando la parte alta della cattedrale di Notre Dame a Parigi. Le fiamme si sono sviluppate nel pomeriggio su un'impalcatura, provocando in un primo momento una minacciosa colonna di fumo. Poi le fiamme hanno avvolto il tetto e la guglia, fino a farla crollare, intorno alle ore 20. Per ore i cittadini di Parigi e migliaia di turisti hanno guardato il fuoco ardere la cattedrale eretta oltre 800 anni fa. I vigili del fuoco hanno lavorato con le pompe e le autogru, impotenti nel tentativo di



Devastata la Cattedrale simbolo della cristianità in Francia. L'incendio è giunto nel primo giorno delle celebrazioni della Settimana Santa che porta a Pasqua

fermare l'impeto dell'incendio. Con il passare delle ore e il calare del sole, il fuoco ha colorato la serata di Parigi. Probabilmente le fiamme partite da un'impalcatura montata intorno all'edificio. Solo alle 4 di notte l'annuncio: "Incendio domato!". Ma che cosa rappresenta la cattedrale di Notre Dame e la sua storia per il mondo intero? Realizzata nello stile architettonico del primo periodo gotico, quella di Notre Dame di Parigi è una delle più antiche cattedrali europee, visitata ogni anno da milioni di turisti e

pellegrini provenienti da ogni parte del mondo. Per alcuni motivi questa costruzione rappresenta un'eccezione, un unicum nella storia delle cattedrali gotiche. I lavori per la realizzazione di Notre Dame cominciarono nel 1163. Sul medesimo sito sorgeva in passato un tempio sacro dedicato a S. Etienne (Santo Stefano). Negli intenti dei progettisti vi era quello di creare un edificio in stile gotico che fosse unitario e monumentale al tempo stesso. Le dimensioni della Cattedrale superarono di gran lunga quelle delle chiese di quel periodo storico. Inoltre (questa è un'altra particolarità che rende la cattedrale di Notre-Dame molto interessante dal punto di vista stilistico ed architettonico), pur non essendo previsti nel progetto, si rese necessario inserire alcuni archi rampanti per mantenere i muri ritenuti troppo sottili e alquanto

instabili. Pare che questa sia l'unica cattedrale gotica antica ad avere archi rampanti al suo interno. Un edificio così imponente e monumentale cambiò profondamente il volto del quartiere in cui fu realizzato, che è poi lo stesso in cui sorgeva il Palazzo Reale. Notre-Dame fu edificata grazie all'intervento finanziario sia della Corona che della Chiesa francese. La Cattedrale è un monumento parigino di grande attrazione turistica, dichiarato Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. La Cattedrale di Notre-Dame è stata oggetto di diversi interventi stilistici e architettonici, a partire dal Rinascimento, quando cominciarono ad avvicinarsi varie correnti artistiche. Verso la fine del 17° secolo è stato effettuato il primo grande restauro dell'edificio, per volontà del Re Luigi XVI. Più tardi, nel 1756, intervenne un altro ritocco, che stavolta coinvolse le vetrate e le pareti. La Chiesa, simbolo del Cattolicesimo francese, fu poi devastata durante la Rivoluzione francese (1789-1799). Notre-Dame tornò ad essere di proprietà della Chiesa solo nel 1801, in seguito al Concordato stipulato tra Papa Pio VII e Napoleone Bonaparte. Dopo i danni subiti a causa della devastazione della Rivoluzione francese, nell'Ottocento si rese necessario un altro restauro della Cattedrale:

l'obiettivo preciso fu quello di riportarla in linea con l'originario stile medievale. Al termine dei lavori il 31 maggio 1864 la cattedrale di Notre-Dame venne consacrata ufficialmente. Grande impulso per un rinnovato interesse alla Cattedrale fu dato in questo periodo storico dallo scrittore Victor Hugo, che scrisse un romanzo proprio dedicato all'edificio cattolico parigino, dal titolo *Notre-Dame de Paris*. Dal 19° al 20° secolo ci furono altri interventi strutturali di rilievo, sia all'interno che all'esterno. Nell'850° anniversario della fondazione, Notre-Dame ha subito ulteriori migliorie, con l'introduzione di un nuovo e moderno sistema di illuminazione interna a Led. L'importanza di un edificio come Notre-Dame per i parigini - e non solo per loro - si spiega con il fatto che qui si sono svolte in passato maestose ricorrenze religiose e importanti riti civili. All'interno di questa bellissima Cattedrale si sono tenute tante cerimonie commemorative di personaggi illustri e funerali di Stato, ed anche eventi politici di un certo spessore, come la prima Convocazione degli Stati Generali, nel 1302. All'interno di Notre-Dame ci sono stati anche due suicidi: quello dello scrittore Dominique Venner nel 2013 e quello di un giovane intellettuale in esilio a Parigi nel 1931.



UFIS 2019 – Université Francophone de l'Italie du Sud

Un'opportunità dal respiro internazionale per giovani studenti e professori

DI VINCENZA CONTE

Giunge alla sua sesta edizione L'UFIS, Università Francofona dell'Italia del Sud, confermando anche quest'anno un impegno fattivo nel campo della ricerca, della formazione e divulgazione linguistica e culturale.

Come ogni estate dal 2014, ripartiranno i corsi intensivi di lingua francese e di iniziazione al francoprovenzale di Puglia da parte dell'Università Francofona dell'Italia del Sud. Dal 15 al 28 luglio sarà possibile prendere parte ad un'esperienza di studio entusiasmante e formativa. I corsi saranno impartiti da docenti madrelingua ed avranno luogo nella cornice suggestiva ed accogliente della cittadina di Faeto. Comune di lingua francoprovenzale della provincia di Foggia, situato nel cuore del Subappennino Dauno a circa 900 metri di altitudine, Faeto è un'isola linguistica intessuta di storia, tradizioni e paesaggi mozzafiato, e da anni è fulcro di attenzione e di analisi culturali da parte di studiosi e ricercatori. L'iniziativa ha la finalità di coinvolgere giovani studenti e professori, e quanti desiderano cimentarsi in un'occasione di crescita personale e professionale a più livelli (B1, B2, C1 e C2 del Quadro di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue). Un'opportunità dal respiro internazionale, promossa dal Presidente de La Renaissance Française, Prof. Denis Fadda, e dal Prof. Giovanni Agresti (Université Bordeaux Montaigne) in accordo con

l'Université Senghor, università internazionale e operatore diretto della Francofonia (Organisation Internationale de la Francophonie, OIF), nel quadro di un sodalizio con il Comune di Faeto e con l'Associazione LEM-Italia, sostenuta dalle associazioni Les Amis de l'UFIS e DoRiF-Università. Il progetto UFIS è molto ambizioso, avvalendosi di importanti partners istituzionali e conquistando, dallo scorso anno, un atteso e significativo traguardo: la formazione UFIS è riconosciuta dal MIUR e certificata come formazione per il personale della scuola dalla Federazione italiana delle Alliances Françaises, ente di formazione accreditato (Dir. 170/2016). Il corso è presente sulla piattaforma MIUR SOFIA (<http://www.alliancefr.it/ufis/>).

Nel corso di due settimane si alterneranno corsi, ateliers di teatro, convegni, visite guidate, film serali, cineforum e giochi di squadra; due settimane in cui l'approccio alla lingua diventa un mezzo originale e meno complesso a cui prestar fede. Alla fine del corso, un esame attesterà il livello di competenze maturate dai partecipanti e verrà loro rilasciata una certificazione linguistica. (Per ulteriori ed approfondite informazioni è possibile visitare la pagina web dell'Associazione LEM-Italia, <http://associazionelemitalia.org/cooperazione-internazionale.html>).

La giusta dose di entusiasmo, determinazione e impegno, saranno gli unici ingredienti indispensabili per sfidare le proprie lacune linguistiche e vivere un'insolita esperienza di studi e di arricchimento personale.



Studio Doxa Kids:
Si stima una crescita continua

Kids economy, un business che vale oro

DI ORSOLA TREPPICIONE

Piccoli ed economicamente dipendenti, ma capaci di muovere un mercato che vale quasi 3,5 miliardi di euro. Sono i bambini italiani tra i 3 e i 13 anni, a cavallo delle Generazione Z e Generazione Alpha. Un esercito di 6,2 milioni di individui intorno ai quali ruota un giro d'affari che vale un capitale e che, si prevede, tenderà a crescere sempre di più. A dirlo, uno studio Doxa Kids, divisione della Doxa la più importante azienda italiana di ricerche e analisi di mercato, basato sui dati del 2018. I desideri e le richieste dei piccoli spaziano tra otto maxi comparti: cinema, libri, TV, giocattoli, videogiochi, cartoleria, parchi e acquari, ed edicola. E le famiglie sono pronte a spendere pur di farli felici. Benché siano generazioni abituate all'uso della tecnologia, "resta incontrastato il peso dei giocattoli che, da soli, valgono quasi la metà dell'intero mercato kids con un totale di 1,6 miliardi di euro di spesa nel corso del 2018", e un 46% di preferenze. Sorpresa, i bambini si lasciano ancora incantare dai giocattoli tradizionali: "bambole, action figures sorta di Ken rivisitati, palloni, monopattini, biciclette, mattoncini Lego, giochi da tavolo". Descritti come sedentari e poco inclini al movimento, ci sorprendono poi per vitalità e amore per la natura. Sono infatti i parchi di divertimento, i parchi naturalistici e gli acquari l'altra spesa forte dei genitori. Al secondo posto con il 12% e un giro d'affari di 430 milioni di euro. Conquista il terzo posto (10%) la Tv che continua ad essere una presenza rilevante. Soprattutto adesso che ha sfornato qualcosa come "18 canali dedicati ai ragazzi tra free e pay, terrestri e satellitari", con «pacchetti kids» delle Pay Tv per i quali si spendono quasi "350 milioni di euro di budget". Questi ambiti sono i più forti. Ma si difendono bene le rivendite di giornali che sono diventate luoghi del desiderio infantile vendendo piccoli giochi e pupazzetti, e il comparto dei videogiochi "davvero in crescita, con un fatturato stimato per la sola parte kids di 204 milioni di euro e un balzo del 10% in 12 mesi". Cartoleria, cinema e libri, tutti sul 6%, mandano segnali di crescita. Vilma Scarpino, amministratore delegato di Doxa, ha osservato: «A fronte di una crisi demografica conclamata con la nascita di sempre meno bambini, i consumi delle famiglie per i propri figli restano elevati». Anzi, come scritto, non accenneranno a rallentare. Che sia un mercato destinato a crescere lo si deduce dall'investimento pubblicitario delle aziende: per l'esattezza 124 milioni di euro. Forse noi adulti non ce ne rendiamo conto perché la pubblicità destinata ai nostri figli sembra scomparsa dalla televisione generalista. Invece esiste, è interamente trasmessa sui quei famosi 18 canali, creata per solleticare nuovi acquisti.

Venerdì Santo

A CURA DI GIOVANNA DI BENEDETTO

Colletta Pro Terra Santa 2019

Il cammino quaresimale invita ciascuno di noi a riandare ai luoghi e agli avvenimenti che hanno cambiato il corso della storia dell'umanità e l'esistenza personale di ognuno di noi: sono i luoghi e gli avvenimenti che ci trasmettono la memoria viva di tutto ciò che il Figlio di Dio incarnato ha detto, compiuto e sofferto per la nostra redenzione.

Rivivendo i misteri della nostra salvezza, pensiamo con maggiore intensità ai fratelli e sorelle che vivono e testimoniano la fede nel Cristo morto e risorto in Terra Santa, esprimendo loro anche la solidarietà nella carità.

Nella sua prima Udienza generale il 27 marzo 2013, Papa Francesco ha ricordato ai pellegrini: Vivere la Settimana Santa seguendo Gesù vuol dire imparare ad uscire da noi stessi per andare incontro agli altri, per andare verso le periferie dell'esistenza, muoverci per primi verso i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Nell'ultimo periodo, assistiamo con speranza ad una certa ripresa dei pellegrinaggi, toccando con mano la gioia della fede di tanti fedeli che giungono in Terra Santa sempre più numerosi dalla Cina, dall'India, dall'Indonesia, dalle Filippine e dallo Sri Lanka: come non pensare al compimento della profezia evangelica verranno da Oriente e da Occidente, dal Settentrione e dal Mezzogiorno e siederanno a mensa nel Regno di Dio?. Tale vitalità apostolica è un segno grande per le comunità locali, e interpella quelle dell'Occidente talora tentate di scoraggiamento e rassegnazione nel vivere e testimoniare la fede nel quotidiano.

L'Arcidiocesi di Capua, nel 2018, ha raccolto € 4786,00.

Anche quest'anno si chiede a tutti i fedeli di essere generosi nelle offerte che si raccoglieranno Venerdì 19 Aprile durante le celebrazioni.

Capua, Basilica Cattedrale – 15 aprile 2019 - Lunedì Santo

Apriamo il nostro cuore

omelia alla celebrazione eucaristica per i militari-

Il brano di Isaia, letto come prima lettura di questa celebrazione eucaristica all'inizio della Settimana Santa, è una visione del profeta che poco più di cinque secoli prima della venuta del Messia, tratteggia i contenuti e lo stile con cui Gesù caratterizzerà la sua predicazione e il suo agire.

Dice il profeta: Il Messia *"Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità"* (Is 42,2-3; Mt 12,15-21 che riprende e attualizza).

La testimonianza di Cristo non è segnata da proclami tuonanti, la sua parola è decisa e suadente *"proclamerà il diritto con verità"*, ma senza le asprezze dei discorsi presuntuosamente apodittici comuni purtroppo anche ai nostri giorni.

Non spezzare la canna incrinata e non spegnere del tutto una fiammella che a stento riesce ancora a restare accesa, significa che Gesù dà spazio a tutti e a tutti dona la sua misericordia ravvivando il bene nascosto nell'intimo di ogni uomo.

Ieri quelli che hanno partecipato alla Messa della Domenica delle Palme hanno ascoltato il Vangelo della Passione raccontato dall'evangelista Luca; anche dalla croce il Signore perdona, anche dalla croce non dimentica di accogliere e aprire un futuro di speranza. Al *buon ladrone* promette il Regno: *"Oggi sarai con me nel Paradiso"* (Lc 23,43).

Gesù in tutta la sua vita ha decisamente sconvolto la logica egoistica dei ragionamenti umani: la piena realizzazione della vocazione dell'uomo non sta nel potere, nella grandezza, nell'essere considerati importanti ma nell'amore solidale, che si apre al servizio e alla vicinanza per gli altri.

Il criterio di giustizia umana che oggettivamente sembra reclamare l'immediata punizione del reo e la vendetta sui cattivi e su coloro che con acredine accusano falsamente gli innocenti, è superato da quanto Gesù, in agonia sulla croce, pronuncia: *"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"* (Lc 23,34a), cosa non facile da comprendere e, ancora più difficile, da condividere.

Il brano del Vangelo di Giovanni, ora proclamato ci narra un episodio avvenuto a Betania in casa di un amico di Gesù, Lazzaro, che precedentemente era stato da Lui risuscitato. Una delle sorelle di Lazzaro - Maria - compie un gesto di grande devozione e riconoscenza per il



Maestro: cosparge con il *nardo*, un profumo di grande valore, i piedi di Gesù e li asciuga con i suoi capelli.

La reazione di Giuda e il pesante commento dell'evangelista Giovanni su quanto Giuda aveva detto (Cfr Gv 12,4-6), vengono serenamente superati dall'intervento dello stesso Gesù: *"Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me"* (Gv 12, 7-8).

Le parole di Gesù acquistano un valore ancora più significativo perché pronunciate a pochi giorni dalla Sua Passione e morte. È un preludio al Suo Testamento che trasmetterà ai discepoli durante l'ultima cena *"Vogliatevi bene, fate in modo che gli altri vi riconoscano come miei discepoli proprio da questo"* (Cfr Gv 13,34-35). Il ricordo dei poveri *"li avete sempre con voi"* è fondamentale per Gesù. Lo aveva detto quando preannunciò il giudizio finale in quel bellissimo discorso riportato dal Vangelo di Matteo: *"Venite benedetti dal Padre mio perché mi avete dato da mangiare, da bere, mi avete vestito, mi avete accolto quando ero forestiero, visitato quando ero malato o in carcere"*, con la conseguente meravigliata domanda: *"Quando ti abbiamo fatto questo?"* e la susseguente risposta del Re: *"Ogni volta che l'avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli che avevano bisogno, l'avete fatto a me"* (Cfr Mt 25,34-40).

"I poveri, i bisognosi, coloro che aspettano di es-

sere aiutati li avete sempre con voi" (Cfr Gv 12,8).

È l'attenzione e l'impegno che il seguace di Cristo assume come necessario complemento della sua Fede, tentando - nella condivisione - di aiutare a superare situazioni di difficoltà che incontra nel cammino della vita. Attenzione e impegno che lo rende non solo persona *perbene*, buon cittadino che compie il proprio dovere ma lo manifesta come cristiano che riconosce in chi ha bisogno lo stesso Gesù.

Questo vale anche per voi, uomini in armi, e non vi sembri fuori luogo o inappropriato ricordarlo. L'esercito italiano infatti è costituito non solo per la difesa della Patria ma anche per essere garanzia di pace e solidarietà; è l'art. 11 della Costituzione. In questi anni, realizzando progetti non sempre compresi, i militari italiani hanno portato in diverse nazioni e in scenari di violenza e di guerra, i valori della giustizia e del rispetto reciproco, della solidarietà e dell'accoglienza anche in condizioni drammatiche pur-

troppo non ancora completamente risolte. I nostri missionari presenti nel mondo ci hanno sempre testimoniato che - tra le forze armate di coalizione - contro il terrorismo e le ingiustizie, negli interventi in situazioni di calamità e disastri, i soldati italiani si sono sempre contraddistinti, più degli altri, per generosità e impegno e hanno raccolto la gratitudine e la simpatia delle popolazioni oppresse dalla cattiveria degli uomini o, talvolta, dagli sconvolgimenti drammatici della natura. Sembra di risentire le parole di Gesù che apprezza il gesto di Maria, la sorella di Lazzaro che gli ha donato il prezioso profumo: *"I poveri, i bisognosi, coloro che aspettano di essere aiutati li avete sempre con voi"*.

Il Signore vince la morte con la Sua Risurrezione assumendo in sé il più grande limite umano. La Sua Risurrezione diventa preludio della nostra; ma non solo. Egli supera il dolore e la sofferenza ricordandoci che attraverso di noi - suoi collaboratori e testimoni - continuiamo la Sua opera di salvezza riconoscendolo in coloro che sperimentano situazioni di dolore, sofferenza, emarginazione. Con l'aiuto di Dio viviamo questi giorni in preparazione alla Pasqua ormai prossima, aprendo il nostro cuore a quanto il Signore ci suggerirà nel segreto dell'anima.

✠ Salvatore, arcivescovo

A CURA DELLA PRESIDENZA DIOCESANA

In occasione dell'incontro regionale dei Responsabili Adulti delle Diocesi della Campania, don Alessandro Valentino, Assistente unitario regionale di AC, ha mostrato la stretta relazione che passa tra arte e fede. Icona di questo legame è il quadro di Caravaggio "La vocazione di San Matteo". L'opera fu commissionata nel 1565 dal cardinale francese Mathieu Cointrel, il quale desiderava che venissero realizzati dei quadri sui fatti fondamentali della vita di san Matteo, da collocare poi nella chiesa di san Luigi dei Francesi a Roma, dove attualmente si trova nella Cappella Contarelli. Il pittore sceglie come fonte della sua opera il Vangelo di Matteo (Mt, 9,9-13), ritraendo l'istante in cui Cristo sta chiamando Matteo per fargli abbandonare la sua attuale vita e convertirlo in un suo apostolo. Caravaggio riproduce esattamente l'ambiente di vita di san Matteo, collocandolo in un'atmosfera poco ospitale: un piccolo tavolo, una finestra socchiusa e l'oscurità che domina tutta la scena. È la prima grande tela nella quale il pittore, per accentuare la tensione drammatica dell'immagine e focalizzare sul gruppo dei protagonisti l'attenzione di chi guarda, ricorre all'espediente di immergere la scena in una fitta penombra tagliata da squarci di luce bianca, che fa emergere visi, mani o parti dell'abbigliamento e rende quasi invisibile tutto il resto. La luce, grande protagonista della raffigurazione pittorica, assurge a simbolo della Grazia divina. Essa infatti non proviene dalla finestra dipinta in alto a destra che, anzi, resta del tutto priva di luminosità, ma alle spalle del Cristo. Grazia che investe tutti gli uomini pur lasciandoli liberi di aderire o meno al Mistero della Rivelazione. Ogni elemento del dipinto spinge a leggere oltre. La vocazione di Matteo è una vocazione veloce: "Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì". I verbi utilizzati sono all'imperativo e all'indicativo, che sono i tempi della creazione ("Sia la luce ... la luce fu"). Caravaggio tuttavia non ha creduto a questa vocazione. La centralità del dipinto è arricchita dalla presenza di altre persone, che formano due gruppi. Gesù con la mano che indica richiama la creazione (il pittore infatti sembra far rivivere la mano di Michelangelo della Cappella Sistina). La chiamata viene solo attraverso una fisicità che è quella dell'Adamo e con la parola: nel quadro la mano parla e chiama. Ciò traduce agli occhi la vocazione. La mano si trova sotto una finestra, al cui centro c'è una croce che è in corrispondenza della stessa mano. La parola della croce è il centro della chiamata. La croce dice che Gesù offre il perdono prima ancora che sia chiesto. Ciò invita a seguire il Signore per gratitudine. La gioia di ricevere mentre si dà. A prima vista sembrerebbe difficile individuare Matteo. Matteo è tutti e quattro i personaggi. I quattro indicano le quattro tappe della vocazione di Matteo, quindi di ogni cristiano. L'uomo alla sinistra di chi osserva ha il volto ripiegato su di sé, non ha luce sul volto ma sulle mani, che sono deformate, segno di impurità, di una vita povera, triste, di fallimento. Anche in questa dimensione c'è uno spiraglio di grazia. Conservare quel vuoto è primo segno di una chiamata. Avere consapevolezza del proprio vuoto interiore è la spinta per intraprendere il cammino. L'uomo con la barba imita la mano di Gesù: ciò indica l'assunzione della Parola della croce attraverso una riflessione sulla pro-

Caravaggio: la vocazione di Matteo



pria vita. Ecco perché il volto è illuminato. La barba inoltre è simbolo di sapienza ed indica la dimensione riflessiva che può appartenere solo ad una persona saggia. Il bambino a sinistra dell'uomo con barba ha il volto illuminato e sorridente. La vita bella. Dopo aver riflettuto si diventa belli, si ritorna indietro e si può dare testimonianza. La bellezza di una vita nuova. Il ragazzo di spalle è sbilanciato verso Gesù e San Pietro. Porta una spada: ciò che recide. Ogni decisione è recisione. Per crescere occorre tagliare il cordone. Ma c'è San Pietro che con la mano imita goffamente quella di Gesù. Pietro può

farcela. Rappresenta la Chiesa con i suoi limiti. Gesù invita a guardare la possibilità di un cammino. C'è una figura ambigua: l'uomo in piedi che guarda le monete ed è ripiegato su sé stesso. È chi impone alla vita le suggestioni. Una sorta di diavoleto: "non aprirti alla riflessione e alla bellezza ... continua a contare ... ciò che conti, conta". Il demone agisce su una direttiva: "se sei triste, datti alla gioia". Le monete sono la promessa che riempie il vuoto interiore. Sono ciò che danno assuefazione nel contare la vita. Questa è la suggestione del demone che si contrappone all'ispirazione di Dio. I quattro personaggi descritti rappresentano le fasi della vocazione di Matteo. Il gioco di luci ed ombre scelto dal pittore richiama la Grazia che illumina. Ciascuno sceglie se rispondere e seguire quella luce. Riscoprire la propria vocazione è ciò che la Presidenza e il Consiglio diocesano di AC augurano per la celebrazione del mistero pasquale. Leggere nella sofferenza di Cristo, nella sua passione

e nella sua resurrezione il motivo per cui dire sì e seguirlo. La ragione per lasciarsi illuminare da quella Luce, che riscalda e dà coraggio. Il motivo per tenere alto lo sguardo, senza lasciarsi distrarre dalle cose terrene. La ragione per ascoltare la Parola della Croce, che è parola di Grazia, perché la gioia di quella Parola riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la Gioia. Buona Pasqua!



Presidenza e consiglio diocesano di Azione Cattolica

Capua, Basilica Cattedrale – 18 aprile 2019

Vedano in noi veri cristiani convinti

Omelia alla Messa Crismale

Il brano di Isaia, riportato da Luca nel Vangelo con il commento di Gesù che, Parola del Padre increata, ma incarnata perché l'uomo possa conoscere, nell'unica rivelazione esauritiva possibile, il Mistero di Dio. Il Suo donarsi all'uomo, diventa – per comunicazione – patrimonio e impegno prima degli apostoli e poi della Chiesa attraverso la trasmissione apostolica non solo, con diverse accezioni, ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi come collaboratori dei vescovi e dei presbiteri, ma assorbito spiritualmente da tutto il popolo dei battezzati che si sente in tal modo protagonista – come consacrato con l'unzione – dell'annuncio ai miseri, dell'impegno a fasciare ferite dei cuori spezzati, della proclamazione della vera libertà dal peccato, nella consolazione della venuta del Signore che fa superare il dolore e la mestizia. Ma l'annuncio ai semplici, l'impegno a fasciare piaghe, la proclamazione della libertà dal peccato, la Chiesa non lo esaurisce all'esterno di se stessa, ma lo sperimenta quotidianamente – talvolta drammaticamente – nell'intimo di ciascuno e all'interno della stessa Comunità

cristiana visibile, nel continuo superamento delle contraddizioni consapevoli o incoscienti del vivere e nel tentativo di verificare sempre, con un attento discernimento, la sintonia del pensare col dire, del dire col fare, dell'essere con l'apparire.

Tutti certamente siamo certi dell'origine divina della Chiesa nata dal sangue del Crocifisso, ma siamo ugualmente convinti che Gesù affida a noi il compito di sostenere e far crescere la Comunità Radunata, la *Ecclesia*.

San Paolo – l'abbiamo letto come seconda lettura della quarta Domenica di Quaresima – scrivendo ai Corinti affermava che i cristiani fungono da *ambasciatori* per Cristo come se Lui esortasse per mezzo nostro, invitando tutti alla riconciliazione (Cfr 2Cor 5, 21).

Carissimi sacerdoti, questo è il progetto di vita che ogni battezzato deve sforzarsi di realizzare, tuttavia siamo ben consapevoli che i Ministri Ordinati, hanno una maggiore responsabilità all'interno del popolo di Dio.

Tra poco, prima della benedizione degli olii santi, rinnoviamo le promesse sacerdotali emesse, non

senza emozione ed entusiasmo, il giorno della nostra ordinazione. Ribadiremo che vogliamo essere sempre più uniti al Signore rinunciando a noi stessi, dispensatori dei misteri di Dio, guidati solo dall'amore verso i fratelli.

Al termine chiederemo – voi ed io – che i nostri fedeli preghino per noi perché riusciamo ad essere veri Ministri, immagine autentica di Gesù in mezzo a loro.

Per riuscirci dobbiamo essere consapevoli che, come preannunciato dal brano dell'Apocalisse poco fa letto, l'evidenza del Regno si presenterà nel suo splendore solo al ritorno glorioso di Gesù alla fine dei tempi quando l'Alfa e l'Omega, il Principio e la Fine saranno finalmente contemplati in *"Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!"* (Ap 5, 8).

Nel frattempo sperimentiamo la precarietà dell'effimero in continua contesa con l'essenziale, lo strappo tra il desiderio del Bene Assoluto e la forza trascinante che ti incolla nelle paludi del peccato, l'anelito del respiro ampio della Grazia in combattimento con l'affanno nella realizzazione di illusori beni transitori.

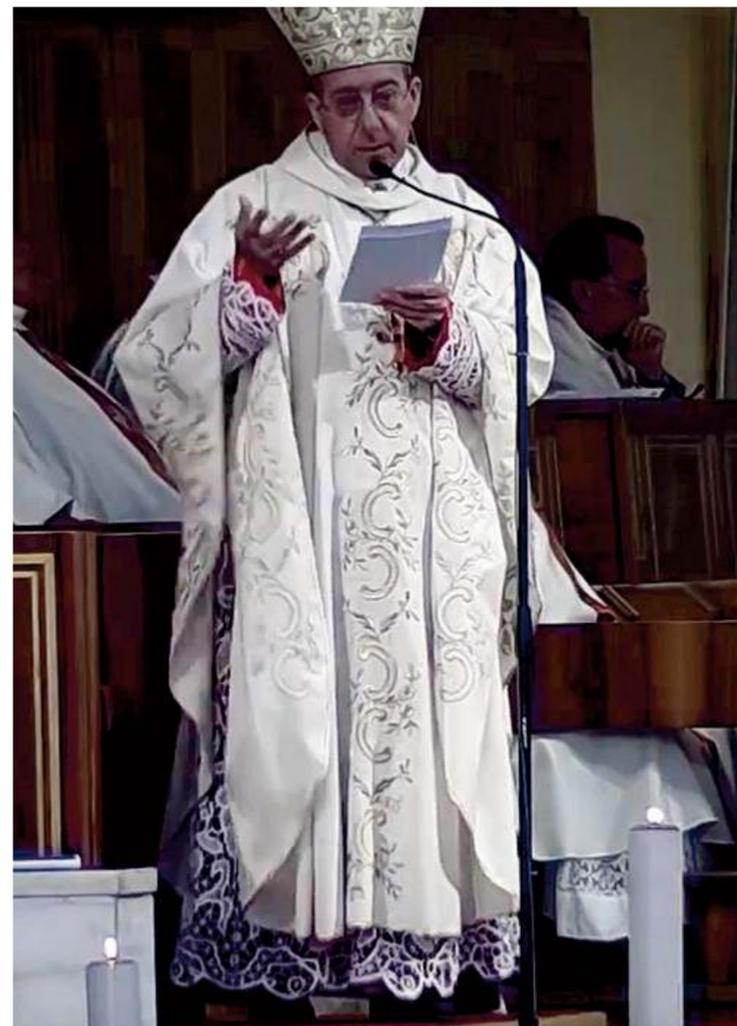
Lunedì sera, attraverso i mezzi di comunicazione, abbiamo assistito in diretta al disastroso rogo della Cattedrale di *Notre Dame*. Non so voi, ma io l'ho vissuto e interpretato come l'emblema, quasi un sintetico tremendo simbolo, del tentativo inesorabile di distruzione della Fede nella nostra Europa sempre più scristianizzata e incline in maniera soddisfatta a eliminare non solo ogni elemento significativo che possa influenzare la convivenza sfacciatamente atea delle nostre città ma anche di ogni evidente parvenza di pratica cristiana. Questa mia considerazione potrà sembrarvi inopportuna o difficilmente collegabile all'evento disastroso, che almeno sembra, è stato in maniera tristemente superficiale, solo fortuito. Mi sembra, comunque, che la devastazione materiale di *Notre Dame* può essere letta come immagine della devastazione spirituale del nostro mondo occidentale.

Le sommesse preghiere e i melanconici canti dei cattolici accorsi per assistere – come al capezzale di un moribondo – alla distruzione, fortunatamente parziale della loro cattedrale, esprimevano molto chiaramente la condizione di un cattolicesimo ormai in minoranza ma certamente ancora capace di trasmettere qualcosa. Infatti agli iniziali pochi fedeli, man mano se ne aggiungevano altri sempre più numerosi, e poi anche persone non credenti o solo non praticanti che cercavano di ricordarsi le parole di preghiere o canti mariani ormai da molto non utilizzati e che in quel momento tragico ritornavano fortemente nel cuore anche se più lentamente sulle labbra.

Questo cattolicesimo in minoranza però sperimenta l'affettuosa vicinanza del Suo divino Pastore ricordando quando Gesù aveva detto: *"Non temere, piccolo gregge, perché al Padre è piaciuto dare a te il Regno"* (Lc 12, 32) con il successivo invito a preparare un tesoro nei cieli *perché dov'è il tesoro, lì c'è anche il cuore*.

Carissimi fratelli, dov'è il nostro tesoro? E, di conseguenza il nostro cuore?

Per distruggere quanto distrutto sono bastate 9 ore di fuoco, per ricostruire ci vorranno anni. Anche la Rivoluzione francese fece molti danni alla splendida cattedrale



rendendola "Tempio della Dea Ragione" ma la Rivoluzione terminò, con i suoi morti, le sue violenze e le sue infamie e la Cattedrale lentamente ritornò a vivere. Torniamo al problema della desertificazione spirituale nell'attuale contesto dell'Occidente. Riusciremo a superare questo momento di sistematica distruzione della Fede nel cuore dei giovani e dei meno giovani, la banalizzazione della famiglia e dei valori cristiani? Saremo capaci di far riemergere nel cuore – e poi sulle labbra – la verità della Fede? Ci impegniamo per un'autentica purificazione dalle sentine di vizi evidenti o nascosti come con forza invitati da Benedetto XVI e Papa Francesco? Siamo certi che con la Grazia di Dio potremo riuscirci ma ci viene domandato un forte, continuativo e lungo impegno. Ci vuole poco tempo per bruciare il bene, molto invece per ricostruire dopo una distruzione, e ancora di più per riconquistare la fiducia di quanti si sentono traditi.

Soprattutto a noi sacerdoti viene richiesto di impegnarci sempre di più, di non accontentarci di un dovere ministeriale codificato da orari di ufficio, con chiese che vengono lasciate a lungo chiuse. Non è questa *la Chiesa in uscita* di cui ha più volte parlato il Santo Padre. È la vita che va donata con generosità, crescendo ogni giorno nell'amore per il Signore e i fratelli nonostante possibili incomprensioni e sofferenze. Maturare nella vita spirituale con una vita di preghiera non codificata ma spalancata ad una continua intimità divina che riempia l'anima di

serenità e gioia. Ricordiamoci che non siamo i padroni della Parola di Dio ma solo servitori nella fedeltà. Camminare insieme e tentare, specialmente in Forania, di organizzare un percorso pastorale comune per evitare difformità che potrebbero disorientare i fedeli laici.

Soprattutto impegnarsi ogni giorno per crescere nel rispetto, nell'affetto e nella stima per i confratelli, evitando giudizi superficiali e inopportuni, alimentando invece sempre più la stima per l'altro e la condivisione dell'unico progetto pastorale che è la salvezza delle anime a noi affidate, senza restrizioni imbarazzanti o scelte ingiustificate che possano ingenerare confusione o turbamento nei fedeli. Non stancarsi mai di ricominciare sempre, anche quando tentativi fatti con buona volontà non sono andati a buon fine. Se il Signore è sempre così disponibile alla misericordia e al perdono, non dovremmo, almeno per quanto possiamo data la nostra debolezza tentare di riuscirci anche noi?

Viviamo santamente questi giorni che ci introducono alla Pasqua, comunichiamo ai nostri fedeli le ricchezze della Parola di Dio, dei Sacramenti, della Divina Liturgia celebrata con profonda devozione; vedano in noi veri cristiani convinti che ogni giorno sperimentano la misericordia del Signore e, nonostante i propri limiti, la offrono e la fanno sperimentare a coloro che sono affidati alle loro cure pastorali.



Accordi e disaccordi: la Titanica impresa

Accordi prematrimoniali anche in Italia?

DI PIERO DEL BENE

Se ne è parlato qualche mese fa perché il Consiglio dei Ministri ha dato il via libera alla legge delega in materia di accordi prematrimoniali che, ricordiamo, in Italia sono sempre stati proibiti. Il Governo ha deciso di disciplinare non solo le questioni economiche tra i futuri coniugi, ma anche le scelte di vita come l'educazione dei figli. Lo scorso 28 febbraio il Consiglio dei ministri ha approvato, infatti, un disegno di delega al Governo affinché lavori ad una legge che permetta di "consentire la stipulazione tra i nubendi, tra i coniugi, tra le parti di una programmata o attuata unione civile, di accordi intesi a regolare tra loro (...) i rapporti personali e quelli patrimoniali, anche in previsione dell'eventuale crisi del rapporto, nonché a stabilire i criteri per l'indirizzo della vita familiare e l'educazione dei figli". All'estero sono già abbastanza diffusi, in Italia non vigono ancora. Non è detto che questo Governo riesca a portare a termine il proprio intento, ma si può credere che in un futuro più o meno lontano si arriverà ad una definizione. Si tratta, infatti, di una proposta portata avanti in tempi diversi da governi di vari orientamenti politici come testimoniano i tentativi simili posti in essere da deputati del Pd e di Forza Italia nelle precedenti legislature: dunque si completa quasi l'intero emiciclo parlamentare. Si faranno, quasi sicuramente. Va detto che in Italia sono proibiti non per motivi di credo religioso ma perché le questioni legate all'assegno di mantenimento e all'assegno di divorzio non possono essere lasciate al libero arbitrio delle parti, ma devono essere sottoposte al vaglio del giudice o perlomeno ad un controllo effettuato dagli avvocati delle parti *ex lege* 162/2014. Questa verifica è voluta a garanzia della parte più debole economicamente e dei figli. Il contenuto dell'accordo si limiterà a gestire, secondo le intenzioni del Governo, i beni patrimoniali per decidere, in caso di separazione o divorzio, cosa rispettivamente spetta a marito e moglie; i rapporti personali per regolare eventualità future, come la scelta della città di residenza e la possibilità di un trasloco; i principi per l'educazione dei figli, come, per esempio, la scelta della scuola da frequentare. La sottoscrizione davanti ad un notaio o un avvocato e, dunque, l'accettazione delle condizioni da parte di entrambi i partner, conferirebbe efficacia obbligatoria agli accordi prematrimoniali. Favorevoli e contrari si sono succeduti sulle pagine dei quotidiani per perorare le proprie cause: c'interessa poco. In questa sede ci preme riflettere su un altro aspetto della questione, un risvolto, per così dire, esclusivamente cattolico: la validità del Sacramento in presenza di tali accordi. In poche e chiare parole, è valido un matrimonio cattolico celebrato in presenza della stipula di un tale accordo? Ricordiamo, in maniera che non crediamo superflua, che per la Chiesa, il matrimonio è uno solo e indissolubile, pertanto non può essere sciolto. Una volta celebrato, non esistono motivi di annullamento. Essendo un Sacramento concesso dall'autorità divina, in terra non esiste persona che possa sciogliere il matrimonio. Quello che può avvenire è che sia dichiarato nullo dal Tribunale della Sacra Rota. Con la dichiarazione di nullità del matrimonio religioso è come se il rito nuziale non fosse mai stato celebrato. Per la Chiesa, quei coniugi non sono mai stati sposati, l'unione matrimoniale non è mai avvenuta. Le circostanze che, se accertate, possono indurre a richiedere la non validità del matrimonio, sono i cosiddetti vizi sul consenso: discrepanza tra quanto dichiarato e quanto reale, esclusione della prole, una



certa propensione deliberata all'infedeltà coniugale, l'inganno per ottenere il consenso al matrimonio, violenza e timore. La *Gaudium et Spes* parla di "irrevocabile" consenso personale" verso un legame sacro che "non dipende dall'arbitrio umano", di un'intima unione che reclama l'indissolubile unità. A cascata, il Codice di Diritto Canonico (1101 § 2) sancisce che "se una o entrambe le parti escludono con un positivo atto di volontà il matrimonio stesso, oppure un suo elemento essenziale o una sua proprietà essenziale, contraggono invalidamente." In altre parole, se si va all'altare frapponendo tra sé e il proprio consenso l'esclusione o la limitazione di cose come *la prole* (uno non vuole avere figli), *l'indissolubilità* (cioè non si esclude il divorzio), *l'unità/fedeltà* (uno si sposa ma già si ripromette di tradire il coniuge, magari pur non volendo divorziare), anche se ricorre anche solo una di queste condizioni, il matrimonio è *nullo*. È il caso di chi firma un patto prematrimoniale? Come qualcuno ha fatto notare, "Ecco, qui sta - *in nuce* - il problema canonico da dirimere, poiché andare all'altare con delle clausole già firmate per normare gli eventi in caso di divorzio, significa *de facto* infirmare la solidità del consenso, ovvero escluderne l'indissolubilità. Il che sembrerebbe costituire *di per sé* una causa di nullità matrimoniale." Il problema è il riferimento esplicito alla separazione: i patti prematrimoniali *non* erodono - *necessariamente* e *per sé* - il consenso, salvo il caso appunto che includano riferimenti a un'eventuale separazione. Se, per esempio, il patto prematrimoniale prova la deliberata esclusione della durevolezza del matrimonio da parte di uno dei contraenti o di entrambi, oppure se esso costituisce una condizione per contrarre matrimonio (che, invece, deve essere libero ed incondizionato), se esso contiene una condizione sul futuro (ricordiamo che la seconda domanda prima del consenso, esplicitamente, non pone alcun limite presente o futuro: siete disposti, seguendo la via del matrimonio, ad amarvi ed onorarvi per tutta la vita?) allora un patto prematrimoniale sarebbe di per sé invalidante. Cosa fare in questo caso? Il celebrante deve evitare di unire in matrimonio i due nubendi? Sempre e comunque? Oppure, anche qui, si apre lo scenario di un complesso processo di discernimento sull'amore dei due? E chi dovrebbe condurlo? Problemi, come il lettore capisce, di non poco conto. Soprattutto se si considera, come qualcuno ha fatto, che l'indissolubilità è materia sempre più difficile da reperire tra i fidanzati del nostro tempo. Il "per sempre" è la grande sfida di ogni preparazione. Altre volte abbiamo scritto che esso va di pari passo con la fede dei contraenti. Ecco allora l'immensa sfida che i tempi odierni ci lanciano: alimentare la fede per credere all'umanamente impossibile, l'indefinita durata di un Sacramento che poggia sulla continua, eterna offerta di Cristo che contempliamo il Venerdì Santo. La preparazione al Sacramento del matrimonio inizia da piccoli. Il "per sempre" inizia da piccoli, non s'improvvisa a metà percorso. La Grazia del Signore accompagni quanti sono impegnati in questa titanica impresa.

Accompagnare i giovani nella prossimità



Dal 10 al 12 aprile ho avuto la grazia di partecipare alla 66^a Assemblea nazionale dell'Usmi per riflettere con tutte le madri generali e le provinciali sulla seguente tematica: *Giovani e donne consacrate: distanza e prossimità. Passi comuni nel post-Sinodo*. In pieno stile sinodale abbiamo iniziato l'Assemblea mettendoci in ascolto dei giovani del nostro tempo per comprendere quali sono le loro attese e come essi vedono la vita consacrata. Abbiamo ricevuto tanto in questi giorni, ma la forte provocazione donataci da Irene, una giovane tornata alla fede dopo un lungo periodo di lontananza dalla Chiesa, è ciò che sicuramente mi aiuterà a rivedere molti aspetti della nostra vita di consacrazione. *"Abbiamo bisogno di essere cercati, non aspettati"* ci ha detto Irene, una richiesta di aiuto, un invito ad essere "prossime" verso i giovani di oggi, desiderosi di felicità, ma anche di essere accompagnati, avere delle guide concrete, delle figure di riferimento che *"ci aiutino a scoprire il sapore che altre esperienze non danno"* e *"ci dicano che siamo preziosi, importanti per qualcuno ancora prima che per Dio"*. Così anche: *"cosa succederebbe nel mondo se ogni suora uscisse per andare a cercare i giovani?"*. Così anche molto forte è stato l'intervento di Rosalba Manes, docente alla Pontificia Università Gregoriana, sottolineando la necessità di *"imparare a sprecare, cioè a non essere mediocri nel dono"*. Del resto, ha aggiunto, *"la solitudine non è il nostro statuto"*: *"il nostro fine è relazionale perché Dio è relazione"*. *"Dobbiamo fare in modo che la nostra vita diventi il luogo, lo spazio testimoniale dove chi ci guarda possa sentire il palpito di Dio, la paternità del Signore e la maternità della Chiesa"*, ha spiegato Manes che ha invitato le consacrate ad *"imparare ad accogliere le persone che accompagniamo, riconoscendo nell'altro l'opera del Signore"*. Il nostro è un mondo che *"non ha bisogno di tante parole o azioni"*, è importante *"stare, esserci, stare accanto, rimanere e questo richiede perseveranza"*. Senza *"avere l'ansia del tempo e dei frutti"*, bisogna cioè *"accompagnare le persone così come Dio accompagna noi, cioè toccando le sorgenti del desiderio per permettere a chi ci è affidato di scoprire la bellezza, sentire il cuore vibrare e permettergli di fare esodo dal peccato, dalle dipendenze, dalla casa, dalle sicurezze"*. In sintesi le consacrate devono essere *"madri spirituali"*, *"donne che spendono la vita"*, che sanno *"vedere oltre la superficie e conoscere il cuore"*. Molto forte è stato anche l'intervento di padre Pascual Chavez Villanueva il quale ha sottolineato l'esigenza di non confondere il servizio che si offre con la missione e di passare dal *"vivere insieme"* alla *"comunità di vita"*, infatti il futuro della vita consacrata si gioca nella comunità: *"lì è la profezia"*. In effetti in un mondo individualista come il nostro, dove si diffonde sempre più la tendenza alla chiusura, la vita consacrata deve puntare sul coltivare relazioni di qualità che

permettano di creare realmente una comunità dove si vive uno spirito di famiglia, un calore umano che richiama il focolare domestico in cui poter crescere nell'Amore. La stessa madre Yvonne Reungoat, presidente dell'USMI, ha ribadito che oggi, come in passato, la vita consacrata è un segno di novità, però non bisogna perdere la capacità di ascoltare, perché se non si ascolta non si può creare e dare risposta ai bisogni del tempo odierno. È necessario mettersi in dialogo con le nuove generazioni, con le sfide che si presentano, senza avere paura, andando specialmente lì dove c'è marginalità, necessità e dove gli altri non arrivano. Anche Papa Francesco lancia il grido della fede con le parole dell'esortazione post-sinodale ai giovani e a tutto il popolo di Dio: CRISTO VIVE. È questo il grande annuncio. La nostra fede è data dall'incontro con la persona di Gesù che è vivo in mezzo a noi, è Lui *"la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita. Perciò, le prime parole che voglio rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: Lui vive e ti vuole vivo!"*



Capua. Precetto Pasquale dell'UNUCI Un messaggio di pace e di speranza...

DI FERNANDO GRECO

Nella Basilica Cattedrale di Capua è stato celebrato, il 15 aprile scorso, il Precetto Pasquale coordinato dalla Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia - UNUCI - Sezione di Capua "Amedeo Guillet" presieduta dall'Avvocato -1° Capitano-Gabriele Rendina. Alla manifestazione sono intervenuti i Labari e i rappresentanti dell'Associazione Carabinieri e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Croce Rossa Italiana e della Protezione civile. Hanno partecipato anche i rappresentanti della Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (A.N.C.R.) di Caserta intervenuta assieme alle Sezioni di Giano Vetusto, Casapulla, Trentola Dugenta, Santa Barbara e Caiazzo coi rispettivi Labari. Era presente alla manifestazione anche una rappresentanza di Sottufficiali del Comando Stazione Carabinieri di Capua retta dal Luogotenente Angelo Del Buono. Il rito è stato officiato da Monsignor Giovanni Branco, Padre Spirituale delle Associazioni Combattentistiche e Parroco della Parrocchia di Capua Centro. Nel corso della cerimonia sono state rivolte parole di ringraziamento per gli

appartenenti alle forze armate e alle forze dell'ordine impegnati nei teatri operativi, nazionali e internazionali, e nelle attività di prevenzione e repressione svolte quotidianamente sul Territorio. Un pensiero particolare è stato rivolto a quanti hanno sacrificato la vita nell'adempimento del proprio dovere, come il Maresciallo dei Carabinieri Vincenzo Di Gennaro, barbaramente ucciso nei giorni scorsi nel foggiano durante un servizio di pattuglia. Le squillanti note del trombettiere hanno scandito le fasi salienti della Celebrazione Eucaristica conclusa con i saluti e ringraziamenti di don Gianni e del Presidente Gabriele Rendina che ha voluto sottolineare il messaggio di "pace e di speranza" legato alla cerimonia appena terminata. Pace e Speranza che molti di noi hanno visto quasi sbriciolarsi e andare in fumo nelle prime terribili immagini che giungevano da Notre Dame di Parigi per poi, quasi miracolosamente, risorgere dopo le rassicuranti notizie che giungevano nella notte dai soccorritori. "Parigi vive...Parigi vive..." ha esclamato con sollievo una giornalista francese quando il peggio sembrava scongiurato: parole che in questa settimana santa di Passione profumano di Rinascita e di Resurrezione!



SANTA MARIA C.V

Sensibilizzare la comunità

Promozione e prevenzione della salute

DI GIOVANNI DELLA CORTE

È stata presentata mercoledì scorso presso l'Unità Operativa di Salute Mentale di Santa Maria Capua Vetere l'Associazione Pissipoo. Sorta per iniziativa di alcuni pazienti che frequentano e si incontrano nella struttura sanitaria di Via dei Romani, come spiegato da Assunta Amelio e Sara Fernandez, ha tra i primi obiettivi l'istituzione di un corso di formazione che definisca e costruisca la figura dell'utente esperto per esperienza, che è parte attiva del progetto di cura. Alla presentazione del sodalizio erano presenti alcuni studenti del Liceo Scientifico "Amaldi" i quali hanno seguito con particolare interesse l'intervento di Gaetano De Mattia, responsabile dell'UOSM sammaritana, che si è intrattenuto sulla definizione di salute e di salute mentale e sulla comunità, sulla città che cura facendo, tra l'altro, cenno alla Legge 180, cosiddetta "legge Basaglia" e sui luoghi ove oggi si curano le persone con disagio psichico. Durante la presentazione dell'associazione De Mattia ha insistito sul fatto che è compito degli operatori della salute mentale fare azione di pro-

mozione e prevenzione della salute, fare rete, sensibilizzare la comunità. Ha poi preso la parola Grazia Iaccarino che ha posto l'accento sull'importanza dell'amore nella relazione di cura. È quindi intervenuto l'Arcivescovo di Capua Monsignor Salvatore Visco che, proprio rifacendosi al tema dell'amore ha fatto cenno a Maritain e al suo Umanesimo integrale. In conclusione Rosita Baia, Assessore alle Politiche Sociali e vice Sindaco, ha sottolineato come proprio nelle ultime settimane si sia trovata spesso ad essere presente a incontri come quello di mercoledì, che mostrano come in città sia molto fiorente e attivo il mondo dell'associazionismo e della solidarietà. Alla presentazione di Pissipoo, terminata con un momento conviviale, hanno anche preso parte rappresentanti del Coordinamento SocioSanitario dell'ASL di Caserta, le associazioni Emmepi for ever, Cittadini del Mondo, AVO, CIF, AIDO, AISM, Lions, Associazione Musicale Pergolesi, Cooperativa il Sorriso e Attivarci nonché Enza Gravante e Maria Novella Vitale, rispettivamente educatrice e sociologa dell'UOSM.

VITULAZIO.

Una rete di cellule vive del corpo mistico di Gesù

L'augurio di don Peppino alla comunità di Vitulazio



DI DOMENICO CUCCARI

Viviamo in una società dove il torpore, la sazietà, l'indifferenza, la superficialità si distendono come una coltre nebbiosa o come un sudario di morte. Le nostre coscienze sono cloroformizzate ed è sempre più raro che hanno un sussulto che spezzi la fitta trama della monotonia. Nulla che inquieti lo spirito o che susciti domande sul senso dell'esistenza. La Chiesa nel passato era un punto di riferimento per tutti. Oggi non è più così e in questo tempo della dittatura del relativismo è impossibile che possa riprendere lo spazio di una volta. Si vive nell'assenza di Dio e dei valori del Vangelo, si vive "etsi Deus non daretur", come se Dio non esistesse. Don Peppino, quale futuro ci aspetta e aspetta la Chiesa? "Anche Gesù che muore in croce sperimenta l'assenza del Padre. Ma, in verità, il Signore ci assiste sempre, è sempre con noi, non fa mancare mai la sua mano. E questo è motivo di fiducia e speranza in ogni epoca. Ecco perché non bisogna mai disperare". Il tempo sfugge di mano. "Volarono gli anni corti come giorni", scrive mirabilmente Eugenio Montale. Rapidamente ci ha raggiunto anche la S. Pasqua. Don Peppino, qual è il messaggio per quest'anno? "Il messaggio della Resurrezione passa per la santa Croce. Dio ci ripete di saper riconoscere in ogni uomo il volto di Gesù sofferente, umiliato, abbandonato. Ecco, Dio è là dove c'è la solitudine, la miseria, la malattia". Che cosa deve fare la Chiesa per rendere attuale questo messaggio? "C'è bisogno di creare, per così dire, le Chiese volanti, cioè piccole cellule, piccole comunità cristiane che custodiscono e trasmettono la presenza del Risorto rendendolo visibile nella quotidianità. Questa è la Pasqua del Signore che rotola i macigni e spezza le catene del male vincendo la morte". Don Peppino, qual è l'augurio che rivolge al nostro paese? "Che si possa realizzare, anche qui, queste piccole comunità, a partire dalla famiglia, dove si consuma l'amore scambievole, testimoni del Vangelo vissuto al mondo di oggi distratto o indifferente. Sono queste le realtà che rendono credibile la Chiesa. Possa la Vergine dell'Agnena, che si festeggerà nella prossima domenica in albis, contribuire a creare anche qui una rete di cellule che vivono in unione con il Risorto e che rappresentano il Corpo mistico di Gesù".

SANTA MARIA C.V

Nelle sale della Rettoria degli Angeli Custodi in Santa Maria Capua Vetere

Mostra di pittura e scultura organizzata dalle A.C.L.I.

DI DON SALVATORE IODICE

Dal 21 al 26 marzo 2019, come è ormai consuetudine da vari anni, le Sale della Rettoria degli Angeli Custodi in Santa Maria C. V. hanno ospitato la Mostra di Pittura e Scultura, allestita dalle A.C.L.I. *Coordinamento Femminile di S. Maria C.V.*, presiedute dalla psicologa Agnese Puggioni, per la "37° edizione del Concorso nazionale di Pittura e Scultura".

Moltissimi visitatori hanno potuto ammirare e apprezzare le meravigliose opere esposte nelle ampie sale, da me concesse, e preparate dal Comitato organizzativo del concorso costituito da Anna Maria Romano, Agnese Puggioni, Teresa Romano, Maria Rita Marino, Assunta Marino, Patrizia Sena, Gabriela De Iasio e Clorinda Rossi. La Mostra è stata arricchita dalla presenza del valente pittore professore Benito De Masi, il quale ha esposto una interessante opera pittorica che ha attirato l'attenzione di tutti ricevendo unanimi consensi.

La cerimonia di premiazione si è tenuta nel salone della Fondazione Gaetano Saraceni presso la Casa-Albergo G. Saraceni, tenuta dalle Suore Ancelle dell'Immacolata, alla presenza di un folto pubblico

e di autorità civili e scolastiche.

Una qualificata commissione, costituita dai pittori Benito De Masi (presidente), Domenico Petrella, Antonello Tagliaferro, Antonio Iorio e dal critico d'arte Clea De Francesco, ha esaminato duecento opere pittoriche che hanno messo in rilievo tematiche di pregevole valore. Numerosi premi sono stati assegnati ai pittori che hanno partecipato alla Mostra.

Un merito particolare è stato riconosciuto ai dirigenti e ai docenti che hanno seguito gli alunni partecipanti al concorso. Hanno ricevuto il Premio *Alessandra Borrelli* gli alunni pittori Antonietta Grasso, Anna Villano, Anna Torquato, Luigia La Peruta, Francesco Picaro, Salvatore Bifone, Assunta Barbato, Concetta Petillo, Rosa Salzillo, Giuseppina Tecchia, Orsola Piccirillo, Priscilla D'Alessio e Adelaide Russo.

La presidente delle A.C.L.I. ha rivolto un doveroso ringraziamento a me, alla Reverendissima Madre generale, Suor Rosa Trombetta, e a Suora Angelina Greco per la disponibilità dei locali utilizzati per la mostra e la premiazione.



Una meritevole lode è stata conferita alla Prof.ssa Anna Maria Romano, presidente del comitato organizzativo di tutte le attività culturali delle A.C.L.I., per aver saputo pianificare in maniera impeccabile il concorso. Al termine della cerimonia di premiazione, il comitato organizzativo ha consegnato alla mamma di Alessandra Borrelli una targa-ricordo.

L'arte avvicina a Dio. L'opera realizzata è frutto di una sensibilità particolare dell'animo umano che sa cogliere dalla creazione o dalla vita un aspetto specifico che si esprime in un messaggio. Per questo motivo vanno incoraggiate e appoggiate le iniziative culturali che esaltano l'importanza dell'impegno costruttivo, di alto valore sociale e morale.



DI ANNAMARIA MEDUGNO

Si è concluso l'11 aprile il ciclo di incontri per l'aggiornamento dei docenti di Religione Cattolica. Il tema degli incontri quest'anno è stato *Comunicare la fede attraverso la bellezza*, con una lettura iconografica ed iconologica di alcune immagini del ciclo pittorico della Basilica di Sant'Angelo in Formis con riferimenti storici. Il patrimonio religioso artistico che ha radici nella funzione evangelizzante della Chiesa, svolge un'azione liturgica e catechetica. La fede nell'arte è tutto Annuncio senza Parola, silenzioso ma non meno efficace. Le grandi basiliche sono state costruite per rafforzare il senso della fede. Queste sono state alcune annotazioni del corso che è stato molto interessante. Gli interventi per il restauro e lo scoprimento delle pitture di Sant'Angelo in Formis hanno inizio prima ancora della proclamazione dello stato unitario, quando un Decreto Dittatoriale di Giuseppe Garibaldi, emanato tra l'estate e l'autunno del 1860, stabilisce che le rendite dell'abbazia tifatina siano destinate alla manutenzione

della basilica e degli affreschi che vi sono conservati. La più antica perizia sullo stato di conservazione della basilica e delle pitture fu commissionata all'architetto Michele Ruggiero, allora direttore degli scavi di Pompei. Il rendiconto del sopralluogo, datato 16 maggio 1868, è trascritto all'interno di una memoria intitolata *Origine ed incremento del Museo Campano 1860-1895 (Capua, Archivio del Museo Campano busta 625 (1895) Cc.26)*. I lavori furono avviati solo nell'autunno 1869, sotto la supervisione della Commissione Conservatrice di Terra di Lavoro, costituita nello stesso anno. In seguito Demetrio Salazarò cui prese l'incarico del restauro dopo Ruggiero, nell'opuscolo dedicato al circolo tifatino dirà: "sugli archi interni della basilica vi sono figurati molti dei più importanti fatti della storia del Nuovo Testamento". Comunicare la bellezza della fede attraverso l'arte è un percorso formativo importante per una profonda e proficua conoscenza della storia delle religioni. Alcune *fonti* tratte da Bollettino d'Arte 2003, vol. speciale.



Arcidiocesi di Capua

CAPUA

Formazione docenti di Religione Cattolica

Comunicare la fede attraverso l'Arte

Viaggio culinario

Un dolce pasquale milanese

La colomba lombarda

DI ANASTASIA OLIVIERO

Più che un'invenzione, la Colomba rappresenta un'intuizione brillante di Dino Villani, direttore marketing della Motta degli anni '30, nata per sfruttare al meglio i macchinari che già producevano il tradizionale panettone natalizio. La base della ricetta è pressoché identica: farina, uova, burro, zucchero, frutta candita, una lenta ed accurata lievitazione ed una copertura di glassa alle mandorle. Diverse leggende narrano che la Colomba pasquale risalisse all'epoca longobarda. Una, narra che re Alboino avrebbe ricevuto un pan dolce a forma di colomba durante l'assedio di Pavia (metà VI secolo) in segno di pace. Successivamente, Pavia si arrese e lui ne fece la sua capitale. Un'altra leggenda è legata alla regina Teodolinda e al Santo abate irlandese, San Colombano. Al suo arrivo a Bobbio (PC), attorno all'anno 614, fu ricevuto dai sovrani longobardi (Teodolinda e Agilulfo) e invitato con i suoi monaci ad un abbondante banchetto, ma egli rifiutò quelle pietanze troppo ricche servite in periodo di penitenza. La regina Teodolinda, non comprendendo il rifiuto di Colombano, si offese; ma ingegnosamente quest'ultimo riuscì a cavarsela affermando che avrebbero mangiato quelle pietanze solo dopo averle benedette. Detto, fatto: Colombano, con la mano destra, fece il segno della croce sopra l'appetitosa selvaggina che, d'un tratto, si trasformarono in delicate colombe di pane, dolci e bianche. La regina, sbalordita, comprese la santità dell'abate e gli donò il territorio di Bobbio, proprio dove nacque l'Abbazia di San Colombano. Da allora, la colomba bianca divenne anche il simbolo iconografico del Santo e viene sempre raffigurata sulla sua spalla. Altre leggende fanno risalire la creazione della Colomba alla battaglia di Legnano del 1176, quando tre colombe si posarono sopra le insegne lombarde e portarono fortuna all'esercito del condottiero del Carroccio, il quale sconfisse le truppe di Federico Barbarossa.

Passiamo alla ricetta!

Ingredienti**PER LA COLOMBA**

550 gr di farina manitoba
50 gr di latte
20 gr di lievito di birra fresco
140 ml di acqua tiepida
150 gr di burro a temperatura ambiente
150 gr di zucchero semolato
5 gr di sale
2 uova grandi
70 gr di canditi d'arancio o cedro

PER L'AROMA

2 cucchiaini di Marsala
1 scorza di limone
1 scorza di arancia
1 baccello di vaniglia (i semi)

PER LA GLASSA

30 gr di albume d'uovo



75 gr di zucchero semolato
20 gr di mandorle con la pelle
1 cucchiaino di liquore amaretto (facoltativo)
granella di zucchero qb
mandorle intere per decorare qb

Preparazione

PRIMO IMPASTO: in una ciotola stemperate in 50 gr di latte tiepido il lievito. Aggiungete 50 gr di farina di manitoba e mescolate il tutto. Coprite con la pellicola per alimenti e lasciate lievitare il tutto al caldo per almeno 1 ora fino al raddoppio del volume dell'impasto.

SECONDO IMPASTO: fate sgonfiare il primo impasto lievitato mescolandolo con una spatola. Aggiungete 140 ml d'acqua tiepida e 100 gr di farina manitoba. Mescolate bene il tutto, coprite e lasciate lievitare ancora per un'ora al caldo fino al raddoppio.

TERZO IMPASTO: riponete ora l'impasto lievitato nella ciotola dell'impastatrice. Aggiungete 50 gr di zucchero e 150 gr di farina. Azionate l'impastatore e fate incordare l'impasto all'apposito gancio. Impastate per almeno 3 minuti. Aggiungete poi 50 gr di burro morbido a dadini poco per volta. Fate incordare l'impasto al gancio e impastate fino a quando non avrete ottenuto un impasto elastico. Riponetelo in una ciotola, copritelo con un telo e lasciatelo lievitare fino al raddoppio per 60 - 90 minuti circa.

QUARTO IMPASTO: una volta lievitato, riponete l'impasto nella ciotola dell'impastatrice assieme a 250 gr di farina manitoba e lo zucchero rimasto (100 gr). Azionate il macchinario e fate assorbire le polveri all'impasto. Aggiungete poi, una per volta, le uova intere sguosciate attendendo che la prima venga assorbita dall'impasto prima di aggiungere la seconda. Nel frattempo in una ciotola preparate l'aroma mescolando il vino dolce assieme alla scorza di arancia e limone e assieme ai semi di una bacca di vaniglia.

Aggiungete ora il burro rimasto (100 gr) a pez-

zetti e a temperatura ambiente poco per volta. Ultimate aggiungendo il sale e gli aromi. Impastate per 10 minuti fino a quando il composto della colomba pasquale non si incorderà al gancio e apparirà morbido ed elastico.

Riponetelo quindi in una ciotola, copritelo e fatelo lievitare per 1 ora fino al raddoppio. Rovesciate l'impasto lievitato sulla spianatoia e allargatelo con le mani. Distribuite i canditi sull'impasto e incominciate a lavorarlo energicamente in modo da distribuire i canditi su tutto l'impasto. Fate una palla, riponetela in una ciotola e fatela lievitare la coperto per almeno 1 ora fino al raddoppio. Rovesciate l'impasto lievitato sulla spianatoia e dividetelo a metà. Dividete una parte ancora a metà e formate 3 salsicciotti: uno più grande (il corpo della colomba) e 2 più piccoli (le ali). Riponete le 3 parti in uno stampo per colomba da 1 kg. Coprite e fate lievitare la colomba fino a quando non mancheranno 2 cm all'impasto per raggiungere il bordo dello stampo.

Preparate la glassa: in un mixer frullate lo zucchero assieme alle mandorle fino ad ottenere una polvere fina. Montate l'albume aggiungendo poco per volta la polvere appena ottenuta. Montate il tutto con le fruste per 5 minuti. Aggiungete alla fine il liquore all'amaretto e mescolate. Scaldate il forno a 180 °C in modalità statico. Una volta lievitata, spalmate la superficie della colomba pasquale con la glassa a base d'albume. Decoratela con mandorle, granella di zucchero. Cuocetela in forno caldo e, nei primi 20 minuti di cottura, aprite la porta del forno ogni 5 minuti per qualche secondo in modo da far uscire il vapore. Proseguite poi la cottura per altri 20 minuti abbassando la temperatura a 160 °C. Una volta cotta, fate raffreddare la colomba su una gratella oppure potete farla raffreddare a testa in giù, in posizione sollevata servendovi degli appositi ferri, come quelli usati per il panettone. Buon appetito e Buona Pasqua a tutti!

CITTÀ	PARROCCHIA	CHIESA	ORARI PRE FESTIVI	ORARI FESTIVI
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cattedrale	18.00	8.30 – 11.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Sant'Anna	17.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	San Domenico	19.00	-
CAPUA	CAPUA CENTRO	Santi Filippo e Giacomo	-	9.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Concezione	-	10.30
CAPUA	CAPUA CENTRO	Annunziata	-	19.00
CAPUA	CAPUA CENTRO	Cappella ex Ospedale Civile	8.15	8.45
CAPUA	PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ	-	18.30	9.00 – 11.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN GIUSEPPE	-	18.00	9.00 – 11.00 – 18.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	-	18.00	9.00 – 11.30 – 18.00
CAPUA	PARROCCHIA SAN PIETRO APOSTOLO	di San Lazzaro	-	10.30
CAPUA	PARROCCHIA SAN ROBERTO BELLARMINO	-	18.30	9.30 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	San Giovanni Evangelista	18.00	8.00 – 11.00
PANTULIANO	PARROCCHIA SAN GIOVANNI EVANGELISTA	Santa Maria Maddalena	-	9.30
LEPORANO	PARROCCHIA S. MARIA AD ROTAM MONTIUM	-	17.00	9.00 – 17.00
CAMIGLIANO	PARROCCHIA SAN NICOLA DI BARI	-	18.00	9.00
VITULAZIO	PARROCCHIA SANTA MARIA DELL'AGNENA	-	18.00	8.00 – 10.00 11.30 – 18.00
BELLONA	SAN SECONDINO VESCOVO E CONFESSORE	-	-	7.00 – 9.00 11.00 – 18.00
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	Cappella SS. della Pietà	19.00	-
TRIFLISCO	PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE	-	-	10.00 – 19.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Suore	18.00	-
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Madonna del Carmelo	-	8.30
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Sant'Antonio di Padova	-	10.00
S. ANGELO IN F.	PARROCCHIA DI SANT'ANGELO IN FORMIS	Basilica	-	11.30 – 19.00
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	San Michele Arcangelo	18.00	8.00 - 11.30
CURTI	PARROCCHIA DI CURTI	Tempio dello Spirito Santo	-	10.00 – 18.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA MAGGIORE E SAN SIMMACO	Duomo	8.00 – 9.00 18.30	8.00 – 10.00 11.30 – 18.30
S. MARIA C.V.	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	9.00 – 11.00 – 19.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 11.30 – 19.30
S. MARIA C.V.	SANT'ERASMO	-	18.30	9.30 – 11.00 – 18.30
S. MARIA C.V.	SANT'AGOSTINO	-	18.30	8.30 – 10.30
S. MARIA C.V.	SAN PAOLINO	-	18.30	9.00 – 11.00
S. MARIA C.V.	SANT'ANDREA APOSTOLO	-	7.00 – 19.00	7.30 – 10.00 – 19.00
S. MARIA C.V.	SANTA MARIA DELLE GRAZIE	-	7.30 – 19.00	7.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	IMMACOLATA CONCEZIONE	-	8.30 – 19.00	8.30 – 10.00 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	RETTORIA ANGELI CUSTODI	-	19.00	9.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	SAN VITALIANO	-	19.00	10.00 – 11.30 – 19.00
S. MARIA C.V.	CHIESA MADRE CIMITERO	-	-	10.00
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata	7.15	8.30
S. MARIA C.V.	-	Sr. Domenicane di Pompei	7.15	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Vittime Esplatrici	7.30	-
S. MARIA C.V.	-	Sr. Ancelle dell'immacolata (sant'Andrea)	7.30	-
CASAGIOVE	SAN MICHELE ARCANGELO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
CASAGIOVE	SANTA MARIA DELLA VITTORIA	-	18.30	8.00 – 11.00 – 18.30
ERCOLE	SAN VITO MARTIRE	-	19.00	11.30 – 19.00
PORTICO DI CASERTA	SAN PIETRO APOSTOLO	-	19.00	8.00 – 10.00 11.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA LIBERA	-	19.00	8.30 – 10.30 – 19.00
MARCIANISE	SANTISSIMA ANNUNZIATA	-	18.30	7.00 – 8.30 10.00 – 11.30 – 18.30
MARCIANISE	SANTA MARIA DELLA SANITA'	-	18.00	8.00 – 9.30 – 11.00
CASAPULLA	SANT'ELPIDIO VESCOVO	-	8.30 – 19.00	7.30 – 9.30 11.30 – 18.30
CANCELLO ED ARNONE	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	19.00	11.00 – 19.00
MAZZAFARRO	SANT'ANTONIO DI PADOVA	-	-	9.30
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	-	17.00	8.00 – 11.30 – 17.00
SANTA MARIA LA FOSSA	MARIA SANTISSIMA ASSUNTA IN CIELO	Cappella in via Camino (Poderi)	-	10.00
GRAZZANISE	SAN GIOVANNI BATTISTA	-	-	8.00 – 11.30 – 18.30
GRAZZANISE	SAN GIOVANNI BATTISTA	Rettoria Montevergine	-	10.00



ARCIDIOCESI DI CAPUA
A.C.L.I. Progetto San Marcello
C.so Gran Priorato di Malta, 22 81043 Capua (CE)
P. Iva: 03234650616
Reg. Trib di Santa Maria C.V.
n. 764 del 22 Giugno 2010
www.kairosnet.it

per contatti e pubblicità
+39 338 7740103 - redazione@kairosnews.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Casale

CAPOREDATTORE
Giovanna Di Benedetto

GRAFICA
Giovanna Di Benedetto
Morgana Iaccarino

HANNO COLLABORATO
Giuseppe Centore - Annamaria Medugno
Orsola Trepiccione - Antonello Gaudino
Piero Del Bene - Assunta Scialdone
Ottavio Mirra - don Gennaro Fusco
Vincenza Conte - Giovanni Della Corte
Mons. Salvatore Visco - Suor Miriam Bo
Anastasia Oliviero - Giovanna Izzo
Domenico Cuccari - Giuseppe Simeone
Fernando Greco

STAMPA
Centro Offset Meridionale

"Kairòs News", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Iscritto a



Legge e Fede

Mutate alcune norme del codice di diritto canonico

Papa Francesco, Motu Proprio "Communis vitae"

DI SAC GENNARO FUSCO

Il 19 marzo us, nella solennità di San Giuseppe, il Santo Padre Francesco ha emanato la Lettera Apostolica "Communis Vitae", in forma di motu proprio, con la quale vengono mutati alcuni canoni del Codice di Diritto Canonico, in riferimento alla vita in comunità dei religiosi.

La vita in comunità, scrive, è un elemento essenziale della vita religiosa e i religiosi devono abitare nella propria casa religiosa osservando la vita comune e non possono assentarsene senza licenza del proprio Superiore (cfr. can. 665 §1 CIC). L'esperienza degli ultimi anni ha, però, dimostrato, che si verificano situazioni legate ad assenze illegittime dalla casa religiosa, durante le quali i religiosi si sottraggono alla potestà del legittimo Superiore e a volte non possono essere rintracciati.

Il Codice di Diritto Canonico impone al Superiore di ricercare il religioso illegittimamente assente per aiutarlo a ritornare e a perseverare

nella propria vocazione (cfr. can. 665 §2 CIC). Non poche volte, però, accade che il Superiore non sia in grado di rintracciare il religioso assente. A norma del Codice di Diritto Canonico, trascorsi almeno sei mesi di assenza illegittima (cfr. can. 696 CIC), è possibile iniziare il processo di dimissione dall'istituto, seguendo la procedura stabilita (cfr. can. 697 CIC). Tuttavia, quando si ignora il luogo dove il religioso risiede, diventa difficile dare certezza giuridica alla situazione di fatto. Pertanto, fermo restando quanto stabilito dal diritto sulla dimissione dopo sei mesi di assenza illegittima, al fine di aiutare gli istituti a osservare la necessaria disciplina e poter procedere alla dimissione del religioso illegittimamente assente, soprattutto nei casi di irreperibilità, il Papa ha deciso di aggiungere al can. 694 § 1 CIC tra i motivi di dimissione ipso facto dall'istituto anche l'assenza illegittima prolungata dalla casa religiosa, protratta per almeno dodici mesi continui,

con la medesima procedura descritta nel can. 694 § 2 CIC. La dichiarazione del fatto da parte del Superiore maggiore, per produrre effetti giuridici, deve essere confermata dalla Santa Sede; per gli istituti di diritto diocesano la conferma spetta al Vescovo della sede principale.

L'introduzione di questo nuovo numero al § 1 del can. 694 richiede, inoltre, una modifica al can. 729 relativo agli istituti secolari, per i quali non si prevede l'applicazione della dimissione facoltativa per assenza illegittima.

Tutto ciò considerato, si dispone quanto segue:

Art. 1. Il can. 694 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente: §1. Si deve ritenere dimesso dall'istituto, per il fatto stesso, il religioso che:

- 1) abbia in modo notorio abbandonato la fede cattolica;
- 2) abbia contratto matrimonio o lo abbia attentato, anche solo civilmente;
- 3) si sia assentato dalla casa religiosa illegittimamente, ai sensi del can. 665 §2, per dodici mesi ininterrotti, tenuta presente l'irreperibilità del religioso stesso.

§2. In tali casi il Superiore maggiore con il proprio consiglio deve senza indugio, raccolte le prove, emettere la dichiarazione del fatto perché la

dimissione consti giuridicamente. §3. Nel caso previsto dal § 1 n. 3, tale dichiarazione per constare giuridicamente deve essere confermata dalla Santa Sede; per gli istituti di diritto diocesano la conferma spetta al Vescovo della sede principale.

Art. 2. Il can. 729 CIC è integralmente sostituito dal testo seguente: La dimissione di un membro dall'istituto avviene a norma dei cann. 694 § 1, 1 e 2 e 695. Le costituzioni definiscano anche altre cause di dimissione, purché siano proporzionatamente gravi, esterne, imputabili e comprovate giuridicamente, e si osservi inoltre la procedura stabilita nei cann. 697-700. Al membro dimesso si applica il disposto del can. 701.

Quanto deliberato con questa Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio, Papa Francesco ordina che abbia fermo e stabile vigore, nonostante qualsiasi cosa contraria anche se degna di speciale menzione, e che sia promulgato tramite pubblicazione su L'Osservatore Romano, entrando in vigore il 10 aprile 2019, e quindi pubblicato nel commentario ufficiale degli Acta Apostolicae Sedis.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2019

CHI PARTECIPA FA VINCERE GLI ALTRI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it
Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.